

VILLA COMUNALE DI MINERVINO MURGE

SCHEDA D'INVENTARIO

La Puglia dei Giardini storici. Guida alle architetture vegetali pubbliche

A) Identificazione del bene (villa, parco o giardino storico)

1) Localizzazione, provincia, comune, via e catasto):

Puglia, provincia di Bari, comune di Minervino Murge. E' tra Via Giuseppe di Vittorio, la strada per Castel del Monte, e Via Nino Bixio.

2) Denominazione attuale e/o storica

Villa Faro, è la villa comunale, chiamata così per la presenza del faro votivo di periodo fascista.

3) Ubicazione (centro storico, zona urbana)

Zona urbana, nella periferia meridionale.

4) Notizie storiche (Epoca di costruzione, autore, ambito culturale, preesistenze ecc.)

La villa nasce successivamente al faro fascista. Il monumento è fortemente voluto dal Regime, essendo Minervino un simbolo della resistenza del sud Italia. Il Regime affida all'architetto Aldo Forcignanò, il progettista del Lungomare di Bari, il disegno di un monumento da dedicare alle camice nere cadute in Puglia. L'architetto propone un faro votivo visibile in un raggio di oltre 80 km, pregno di simbologia fascista. La posa della prima pietra avviene il 28 ottobre 1923, commemorazione della Marcia su Roma. All'evento partecipano molte personalità di spicco del Regime e della politica pugliese. Lo stesso Mussolini, che non può essere presente alla cerimonia, segue ogni passo dell'evoluzione dell'opera e dona 10.000 lire per la sua realizzazione. Nel 1925 vengono realizzate le fondazioni ed il basamento, ma i lavori vengono interrotti a causa dei costi elevati. In questa fase sono già state spese 44.320,50 lire. Nel novembre 1928 Forcignanò termina il disegno del progetto definitivo e nel 1929 riprende la direzione dei lavori. Per il completamento della seconda fase dell'opera sono state stanziati 100.000 lire, gli stessi abitanti pugliesi vengono chiamati a partecipare ai finanziamenti. Il completamento dei lavori viene affidata alla Ditta Ceci e Nigro di Barletta. In questo periodo si inizia a progettare il piazzale circostante il Faro. Nel 1930 i lavori vengono interrotti per la demolizione di un paramento realizzato con una malta di scarsa qualità che ha compromesso la stabilità dell'opera. Nello stesso anno vengono realizzate le opere in bronzo, sul modello di gessi dello scultore Adolfo Rollo. L'incarico dato alla Fonderia Artistica Industriale Laganò di Napoli passa alla Fonderia Artistica di Roma. Le sculture vengono completate dopo un anno al costo di 62.000 lire dopo problemi causati dalla cattiva conservazione dei modelli di gesso. Tra il 1931 e il 1932 errori di calcolo fanno lievitare ulteriormente il costo delle strutture principali del faro. Anche l'installazione della fonte luminosa è segnata da difficoltà di varia natura legate alla potenza elettrica richiesta dal dispositivo ed alla dimensione della torretta del faro. Il Ministero della Marina offre un aerofaro "Luria" della potenza luminosa di circa 4 milioni di candele corrispondenti a circa 500 Kw con una portata ottica di 50 km che

viene montato nel 1931 dall'architetto Pietro Favia. Negli anni successivi la macchina presenta problemi tecnici che rendono necessarie modifiche all'opera e nel periodo della guerra viene asportata da ignoti. Solo negli anni '50 l'Ammiraglio del Genio Civile di Taranto offre un nuovo macchinario al comune di Minervino, ma anche in questo caso si ripresentano problemi nel funzionamento. Il costo totale dei lavori tocca le 600.000 lire già nel 1931. Dopo la guerra molti simboli fascisti vengono occultati, come la parola 'FASCISTA' in un'epigrafia ed alcuni fasci in rilievo. Negli anni '80 la piazza del faro diviene villa comunale e vengono realizzate le aiuole, le panchine e la fontana. Nel 1998 all'Associazione Archeoclub e alla Proloco di Minervino viene affidata la gestione del monumento, ormai in abbandono. Intorno al 2000 vengono effettuati degli interventi sulla piazza che hanno modificato la fontana e la pavimentazione circostante.

5) Caratteri ambientali (superficie, geologia, pedologia, morfologia, clima ecc.)

La villa di Minervino Murge sorge su un piazzale collocato a sud nella parte alta della città a 500 m sul livello del mare. La superficie è di 1,5 ettari, ha una pendenza di 2 gradi lungo Viale Giuseppe di Vittorio verso nord.

6) Impianto planimetrico (schema, forma, composizione, collegamenti ecc.)

La villa ha una forma riconducibile ad un trapezio, divisa in due parti: una pavimentata quadrata ed una irregolare non pavimentata. Ha un solo ingresso in corrispondenza di Viale Giuseppe di Vittorio, questo porta alla piazza quadrata che a sua volta accoglie la fontana ed il faro fascista. L'impianto non è riconducibile ad una tipologia classica, è una strada costeggiata da due aiuole alberate.

7) Fisionomia dell'area verde (elementi struttura, esemplari di rilievo ecc.)

Le aree verdi hanno una vegetazione molto fitta. Sono presenti abeti, larici e pini comuni. Quattro palme a fusto lungo inquadrano la fontana.

8) Caratteri architettonici peculiari (fontane, scale, recensioni e cancelli, edifici e manufatti, impianti t., pavimenti, decorazioni e iscrizioni):

L'opera è costruita con diversi tipi di materiale lapideo. Le murature interne sono in bolognini di pietra calcarea lavorati alla 8 denti, o in tufo di Minervino, o in laterizio, i paramenti esterni in blocchi di pietra da taglio di Trani con nucleo centrale in pietrame e malta cementizia. I pavimenti sono in battuto, in mattonelle di cemento e in lastre di marmo da 40 cm, squadrate e lucidate a regola d'arte e posti in opera con malta di cemento e gesso. Gli ambienti sono stati intonacati con intonaco comune a tre strati, i solai realizzati con travi di ferro a doppio T di sezione 140 mm e conci di tufo con funzione di irrigidimento della parte cilindrica del Faro. Gli ambienti voltati presentano volte a vela lunettate, costruite con conci di pietra da taglio lavorata alla 8 denti e posta in opera con malta di cemento e sabbia. Le decorazioni in bronzo sono 4 Are votive alte 1 m con diametro di 1.70 m del peso di 600-700 kg cadauna e 2 Vittorie alate con prore rostrate alte 3.20 m del peso di 850-950 kg cadauna.

Il faro è collocato al centro di una circonferenza disegnata nella piazza lapidea quadrata, tra aiuole curve. Dinanzi ha la fontana rotonda in blocchetti di pietra. È presente una struttura

in pietra utilizzata come deposito per i lavori del faro, oggi adibito a bar.
Tra gli alberi è stato sepolto Colia Michele, un caduto del 1945. Il viale alberato presenta panchine in cemento.

9) Uso attuale, stato di conservazione e restauri (parco pubblico, orto botanico, parco della rimembranza ecc.)

La piazza è stata restaurata negli anni '80 e nel 2000. Il faro è in buono stato e non necessita di particolari opere di recupero. La villa è frequentata soprattutto in estate fino alla festa patronale di San Michele.

10) Proprietà (ente o istituto legalmente riconosciuto ecc.)

Comune di Minervino Murge

11) Condizione giuridica (protetto da vincolo o strumento urbanistico)

Il tipo di manufatto rientra tra i beni d'interesse storico e architettonico compresi nell'art.1, ex L.1089/39 realizzato da più di 50 anni da autore non vivente e sottoposti ipso iure a vincolo monumentale ai sensi dell'art.4 della L.1089/39 perché appartenenti al patrimonio di un Ente pubblico.

12) Il bene è accessibile al pubblico (giorni, ore d'apertura, tel. Informazioni ecc.)

Il bene è sempre aperto al pubblico

13) Fonti e documenti di riferimento:

“Faro Votivo Minervino Murge”, M. De Pascale, Barletta 1932
“Minervino Murge ieri e oggi: note e appunti, A. Campaniele, Cassano Murge 1979
“Minervino: appunti di storia”, G. D'Aloja, Verona 1989

B) Eventuali allegati grafici e/o documentari:

Inoltre si possono segnalare altre “le ville, parchi e giardini che abbiano interesse artistico o storico” anche di proprietà privata, ma ricadenti nel proprio Territorio:

.....

C) Identità della segnalazione:

Nome compilatore: Gabriele Stingi Ruolo.....Data 01/12/2015

Note: Il censimento delle ville, parchi e giardini, pubblici, che abbiano un interesse artistico o storico in Puglia, è finalizzato a farli conoscere ad un vasto pubblico, a poterli meglio proteggere, a conservarli per miglior fruirne. I “giardini storici” da segnalare devono:

- essere "...una composizione architettonica e vegetale che dal punto di vista storico o artistico presenta un interesse pubblico. Come tale è considerato come un monumento".
 - avere un "interesse culturale", ovvero "che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre cinquanta anni" e realizzati nel tempo da ente pubblico o privati;
 - essere beni immobili di proprietà dello Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentino un interesse culturale;
 - avere un'indicazione toponomastica di: villa, parco o giardino o altro purché il bene corrisponda ai caratteri del "giardino storico";
 - essere collocate in zona urbana o sub-urbana;
 - avere un uso ed un accesso pubblico anche saltuario;
- Viene data la possibilità di indicare altri "giardini storici" anche di proprietà privata, ma ricadenti nel proprio territorio comunale.